



Dipartimento
per le Politiche Giovanili
e il Servizio Civile Universale
Presidenza del Consiglio dei Ministri



Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA - anno 2024

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema Helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

RICUCIRE LA VITA

SETTORE ED AREA DI INTERVENTO:

Settore: Assistenza

Area di intervento: Donne con minori a carico e donne in difficoltà

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

L'obiettivo generale del progetto è l'accoglienza immediata, la protezione e l'accompagnamento delle donne in difficoltà, con minori o in gravidanza, finalizzati a favorire la loro resilienza e a potenziare la loro autonomia lavorativa e la loro capacità di gestione del proprio nucleo familiare.

L'inserimento in comunità di accoglienza madre-bambino è un intervento a tutela di nuclei che stanno attraversando un periodo di difficoltà nei rapporti interni alla famiglia o di forte precarietà per carenza di risorse materiali (economiche, abitative e lavorative) associate a carenza di reti sociali significative e spesso seguite ad atti di violenza. La finalità è quella di proteggere e sostenere in massimo grado la relazione madre - figlio, scongiurando possibilmente soluzioni che comportino la separazione del nucleo e, contemporaneamente attivare in luogo protetto un percorso di recupero/acquisizione dell'autonomia. Attraverso l'accompagnamento e il monitoraggio delle persone accolte, si lavora per sostenerle nel raggiungimento di una dignitosa, completa ed equilibrata autonomia sociale esterna, incrementando la rete sociale e ampliando le competenze genitoriali.

Uno sguardo particolare è poi dedicato ad un altro importante obiettivo, quello della tutela dei minori. L'intervento, dunque, contribuisce ad accrescere la resilienza della comunità, prestando attenzione allo sviluppo del minore inteso come soggetto dinamico e attivo che cresce all'interno di una filiera esistenziale complessa che include le organizzazioni sociali che lo appoggiano, prime tra tutte la scuola, ma anche le organizzazioni sportive, culturali e ricreative.

Tutti questi soggetti vengono quindi coinvolti nella costruzione di percorsi educativi e inclusivi coordinati dagli educatori presenti nelle comunità.

L'emersione della violenza, da un sommerso che abbiamo evidenziato essere una delle condizioni più drammatiche rispetto alla violenza di genere, è un compito su cui l'ente M.P.A.-MOVIMENTO PER L'ALLELUIA ha da tempo investito risorse ed energie professionali in stretta sinergia con l'Istituto Maestre Pie dell'Addolorata. Ma non sono sufficienti, poiché il taglio drammatico dei servizi pubblici e dei finanziamenti costringe ad abbassare lo sguardo, a restare sull'intervento quotidiano, fatto di emergenza – come i numeri esposti prima confermano – senza poter offrire le condizioni per spezzare realmente un circolo senza uscita. Con questo progetto vogliamo contribuire in modo strutturato, scientifico ed efficace (basandoci su esperienze pregresse) a invertire la rotta, ad allargare la visuale, aiutando a consolidare un modello d'intervento che agisca, tra le cause, su quella che più e meglio può essere affrontata: la tutela delle vittime e il loro reinserimento nella società.

Il progetto "Ricucire la vita" si inserisce a pieno titolo nel programma "Crescita della resilienza in Emilia-Romagna 2025", che va ad operare nell'ambito d'azione "Crescita della resilienza delle comunità".

Il presente progetto fornisce i seguenti i seguenti apporti specifici:

1) informare e formare le donne destinatarie sui presupposti fondamentali per la cura della salute propria e altrui e sulla consapevolezza della responsabilità personale e sociale che ogni persona deve assumersi;

2) realizzare interventi finalizzati a consolidare e sviluppare le risorse individuali cognitive, emotive, sociali, intellettive, tecnologiche e fisiche delle destinatarie, affinché scoprano in loro stesse e nelle relazioni col contesto ed il territorio gli elementi di forza per affrontare e superare il disagio. Queste azioni, previste per avviare processi di empowerment e per aumentare la resilienza, sono da intendersi come occasioni di acquisizione di “competenze chiave” per l’apprendimento permanente, fondamentali per prevenire l’esclusione del cittadino e promuoverne l’integrazione” nella società attuale (obiettivo 4 dell’Agenda 2030);

3) promuovere l’inclusione e contrastare le disuguaglianze sociali di cui le donne ospiti sono vittime, migliorando il loro bagaglio culturale, potenziando le loro competenze di cittadinanza e fornendo loro strumenti di autoaffermazione a autodeterminazione (obiettivo 10 dell’Agenda 2023). Questo miglioramento è da realizzare sia in termini di consapevolezza che di strumenti attraverso la promozione di valori come quelli del bene comune, della partecipazione, dell’interculturalità, della solidarietà, della cooperazione e dell’accettazione reciproca come i fondamenti del vivere in comunità.

Possiamo quindi dire che “Ricucire la vita” si inserisce appieno nell’ambito del programma:

- mettendo in campo attività finalizzate alla crescita della resilienza delle destinatarie;
- contribuendo al raggiungimento degli obiettivi 4 e 10 dell’Agenda.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

AZIONE 1: Riacquisizione della autonomia della donna

L’obiettivo del percorso educativo è che madre e bambino permangano in comunità per il minor tempo possibile ma necessario ad incrementare le potenzialità del nucleo e le funzioni educative e genitoriali. Una volta raggiunti gli obiettivi sin dall’inizio prefissati, la comunità, in sinergia con il Servizio Sociale di riferimento, inizia ad accompagnare il nucleo verso la fine del progetto. Gli indicatori di fine percorso della madre sono: aver raggiunto maggiore consapevolezza su sé stessa e del proprio funzionamento interno, saper riconoscere e modulare maggiormente le proprie emozioni, sapere prendere decisioni con responsabilità e sapere esercitare delle buone funzioni genitoriali; acquisizione di competenze necessarie per portare avanti un progetto in autonomia; la capacità di mantenere un lavoro e una abitazione e conciliare la vita lavorativa con le esigenze di crescita dei figli e di sapere chiedere aiuto in caso di necessità. Il passaggio all’autonomia deve essere graduale e quindi la Comunità permette ai nuclei di sperimentare delle temporanee separazioni nelle quali, tuttavia, gli educatori rimangono un punto di riferimento dando loro la possibilità di un confronto continuo e di un tutoraggio educativo, nel rinforzo delle loro capacità e risorse. Per questo motivo diventa fondamentale fin da subito supportare le mamme nella gestione economica (accompagnamento nel disbrigo di pratiche burocratiche, spesa, pagamento bollette...), il sostegno alla cura di sé affiancandole nei momenti dedicati a loro stesse (Beauty Day: giornata settimanale dove le mamme hanno a disposizione un tempo e uno spazio dedicato al loro benessere psico – fisico grazie a uscite a tema dedicate) a questo si aggiunge un forte sostegno psicologico.

L’inserimento all’interno di una struttura presuppone per l’ospite un riassetto della propria quotidianità, dell’esperienza vissuta fino a quel momento ed una riprogettazione della prospettiva futura. Nel qui ed ora, questo spostamento di direzione risulta essere molto spesso difficile da gestire, carico di tensioni ed influenzato da vissuti precedenti di ferite in termini di fiducia, carenze affettive, disagio psicologico nonché dalla presenza di elementi di fragilità personale (es. scarsa autostima, basso senso efficacia ecc.). Tutti questi elementi si possono inserire prepotentemente all’interno della relazione educativa, andando a rendere difficoltosa la realizzazione dei progetti individuali pensati per ciascun ospite. Queste dinamiche, molto personali ed intime, non sempre possono essere affrontate all’interno della relazione educativa e nei momenti con gli altri ma necessitano di un luogo e uno spazio di elaborazione particolare, caratterizzato dalla presenza di un professionista della relazione d’aiuto in grado di accogliere i vissuti della persona e facilitarne la presa di coscienza. Attraverso interventi di sostegno psicologico si lavora su:

- maggiore consapevolezza di sé e delle proprie capacità;
- acquisizione di strategie di coping e problem solving;
- riconoscimento e valorizzazione dei propri bisogni;
- analisi del proprio stile relazionale e lavoro sulle modalità di socializzazione.

Tutto questo è funzionale e aiuta gli educatori nel loro lavoro quotidiano di attività volte alle acquisizioni di autonomia.

AZIONE 2: Reinserimento lavorativo e valorizzazione delle competenze personali

Un ambito fondamentale è rappresentato dalla ricerca del lavoro e dalla necessità di conciliare con esso tutti gli altri impegni dell’essere mamma. Questo ambito necessita della conoscenza dei principali strumenti per la ricerca del lavoro come ad esempio, la frequentazione dei centri per l’impiego, piuttosto che la consultazione dei vari siti internet. A questo si aggiunge la necessità di stilare e aggiornare il proprio curriculum vitae. L’obiettivo quindi è supportare ed accompagnare le mamme nelle attività necessarie per il reinserimento lavorativo (scrivere il curriculum vitae, ricercare opportunità di lavoro, iscrizione presso agenzie del lavoro; ricercare corsi di formazione, accompagnamento al lavoro).

Per l’acquisizione di nuove competenze vengono organizzati laboratori insieme a realtà del territorio quali cooperative sociali e aziende private. L’Equipe Direttiva delle comunità si dedica a sostenere le madri nella costruzione di un progetto professionale individuale che tiene conto delle loro aspettative analizzando le reali possibilità di inserimento esistenti sul territorio.

Nel percorso educativo dei nuclei mamma/bambino grande importanza viene conferita a progetti di self empowerment a favore delle madri che arrivano in condizioni precarie sia da un punto di vista fisico che psicologico-affettivo. Tali progetti che vanno oltre all'attività laboratoriale hanno nel tempo permesso alle giovani di acquisire capacità e professionalità utili per il reinserimento lavorativo. A titolo di esempio citiamo alcuni progetti:

a) Fantasie di Perle patrocinato dalla Provincia di Rimini in collaborazione con AEFEE GROUP di Alberta Ferretti: Tale progettualità ha permesso di realizzare un laboratorio per la rigenerazione di abiti usati attraverso un lavoro di sartoria e ricamo con beading e perline, ancora protagonista, dotandosi di "nuovi accessori", in un'ottica di riscatto sociale;

b) Dolce Viva patrocinato dalla Provincia di Rimini in collaborazione con cooperativa Diapason: laboratorio finalizzato all'acquisizione di competenze nella ristorazione;

c) Strappi e Drappi: attività legata alla fotografia e all'espressione creativa come metodo per raccontare il proprio vissuto.

Per la realizzazione di questa azione, è fondamentale l'apporto dei seguenti partner:

- Cooperativa Le Mani: si occupa di creare occasioni per l'inserimento lavorativo delle mamme in contesti 'protetti'. La collaborazione avverrà attraverso le seguenti modalità: reinserimento delle mamme nella società, attraverso esperienze lavorative.

- Cooperativa MPDA Girasole impresa sociale: si occupa di inserire le mamme in attività lavorative legate al socio-assistenziale in case di riposo gestite da Istituti religiosi. La collaborazione avverrà attraverso le seguenti modalità: inserimento delle mamme in attività lavorative legate al socioassistenziale in case di riposo gestite da Istituti religiosi.

AZIONE 3: Sostegno alla diade mamma/figli

Progettare, organizzare e gestire le attività pensate per il reinserimento sociale del nucleo. Le comunità hanno il compito di creare una rete significativa di interlocutori per la famiglia, (istituzioni, associazioni, volontari...) per renderla gradualmente autonoma e responsabile nelle azioni necessarie alla "cura e benessere del figlio/i".

Ciò consentirà al nucleo di poter contare su una "comunità educante" che, oltre ai soggetti impegnati nell'accoglienza e destinatari, comprenda le persone e le istituzioni che a vario titolo li incontreranno nel loro percorso (ad esempio la scuola, i centri di formazione, i medici di medicina generale, i pediatri). In particolare per quanto riguarda gli interventi preventivi che non prevedono una riduzione della potestà parentale e l'allontanamento del minore dal proprio nucleo familiare, il ruolo delle reti di famiglie e, più in generale delle loro risorse solidaristiche e mutualistiche, risulta essenziale. È nel territorio e nelle comunità locali, che si realizzano le principali azioni educative e protettive.

Il contatto del mondo sociale esterno (scuole, adulti, associazioni) è fondamentale per la realizzazione del Progetto di Vita delle mamme e per il PEI (Progetto Educativo Individualizzato) dei minori.

La forza di momenti di contatto con il mondo esterno, che esulano dalla normale routine del gruppo, consente all'individuo di sperimentarsi e sperimentare le relazioni in un modo diverso rispetto a quello abituale.

Il dover cercare nuove formule di relazione con l'ambiente permette di poter riadattare sé stessi e cogliere risorse personali di cui non sempre si è consapevoli, inoltre consente di favorire una conoscenza dell'altro che va oltre i pregiudizi e le false conoscenze.

Per la realizzazione di questa azione, è fondamentale l'apporto del partner Istituto Maestre Pie dell'Addolorata, che realizzerà i laboratori creativi e ludico-didattici che fanno parte del progetto educativo individualizzato dei minori.

AZIONE 4: Sostegno alla genitorialità

La comunità sostiene l'acquisizione delle autonomie sociali della madre e la responsabilità e l'autonomia nella cura del minore accompagnandola nell'acquisizione e nella conoscenza di tutti gli aspetti necessari per fare le cose "da sola". Tutto ciò avviene coinvolgendo la mamma in una serie di attività volte ad acquisire le competenze necessarie per affrontare i principali interlocutori del suo progetto di vita, incentivandola e sostenendola ad affrontare in autonomia le varie situazioni.

Imparare la gestione del proprio spazio aiutandola ad acquisire le capacità per mantenere pulito il proprio alloggio, sollecitandola ed insegnandole a gestire il menage familiare con la consapevolezza delle necessità che comporta, come ad esempio la pulizia e il riassetto degli ambienti, l'acquisto dei prodotti necessari per la pulizia, la gestione della spesa limitando gli sprechi, la gestione e il pagamento delle varie utenze, la gestione delle relazioni di condominio e la verifica del corretto utilizzo del denaro. Il percorso individualizzato ha quindi l'obiettivo di sviluppo delle attività di maternage. Si sostiene l'importanza della maternità e la responsabilità nei confronti dei figli aiutando la mamma a riconoscere i bisogni psicologici e di accudimento del bambino, la si affianca nell'aver una particolare attenzione per la salute fisica del bimbo e per la cura delle patologie che presenta. Si aiuta la mamma ad avere un ritmo di vita che permetta una vita regolare sia per il bene dei propri figli, sia per la futura vita autonoma. Ci si riferisce ad esempio alla regolarità nell'assunzione del cibo, all'orario di rientro dal lavoro, all'ora di andare a dormire. Si attivano rapporti di partnership con enti vari e le si fa conoscere il territorio: si fanno conoscere le opportunità ludiche, culturali, sociali che esistono (biblioteche, gruppi scout, ludoteche, oratori, consultori...) Si cura il rapporto con la scuola, accompagnandola e stimolandola a partecipare alle riunioni scolastiche ed alle iniziative della scuola dei propri figli. Si affianca la mamma nella preparazione e somministrazione dei pasti, facendole capire l'importanza di una dieta adeguata ed equilibrata. Si sostiene la mamma nell'educazione del figlio, aiutandola a porsi l'obiettivo che questo possa diventare autonomo ed indipendente, anche nelle piccole incombenze quotidiane, come la cura del proprio corpo e delle proprie cose, in rapporto alla sua età.

È importante che l'educatore aiuti la mamma a mettersi in una posizione d'ascolto nei confronti del minore dal punto di vista dei bisogni, del disagio, degli stati d'animo, delle richieste, del linguaggio e della mimica, aiutandola a rispettare i tempi, la dignità, la specificità, i bisogni del bambino.

Sollecitazioni verbali di incoraggiamento, riflessione sulle proprie azioni, valorizzazione degli aspetti positivi. Supporto alla mamma nel delicato equilibrio educativo di regole e sanzioni. Sostenere la mamma in questo percorso di acquisizione significa permetterle di riconoscere in se stessa quelle caratteristiche positive che la rendono adeguata e in grado di ottenere rispetto e amore da parte degli altri. Questo fa sì che la fiducia nelle proprie capacità diventi uno degli incentivi più importanti da utilizzare per amare e crescere il proprio figlio e per affrontare in maniera efficace il progetto di autonomia pensato per lei.

Per raggiungere questi obiettivi si progettano, organizzano e co-gestiscono gruppi di confronto, momenti di gioco guidato e attività ricreative della diade.

AZIONE 5: Programmazione delle attività di integrazione sociale e relazionale

Progettare, organizzare e gestire momenti ludico-ricreativi e feste sul territorio. Laboratori ludico ricreativi. Gite e soggiorni estivi. Questi alcuni momenti che possono incrementare e favorire l'integrazione sociale e relazionale dei nuclei.

Conoscere il proprio territorio, essere integrati ed avere relazioni positive con esso sono elementi fondamentali nella vita di ogni persona; in particolar modo, tali aspetti contano maggiormente nel migliorare la qualità della vita delle donne vittime di violenza, spesso timorose di esplorare ed andare oltre i luoghi sicuri della quotidianità. Nell'esperienza maturata negli anni, vivere in maniera attiva il proprio territorio è, molto spesso, uno degli obiettivi principali dei progetti individualizzati. Il territorio, infatti, viene identificato come lo spazio fisico, sociale e formativo nel quale si attuano definizioni, trasformazioni, cambiamento. Favorisce la conoscenza dei bisogni e gli scambi di esperienze, arricchisce la progettualità e incrementa le risorse umane e strumentali. È il luogo riconoscibile di legami fiduciari, di reciprocità e di scambio con cui interagire e costruire opportunità di crescita e di benessere sociale ed individuale. Per questo all'interno delle strutture si favorirà una maggiore apertura all'esterno attraverso uscite e gite programmate, per conoscere meglio il territorio, per imparare a confrontarsi con gli altri e con il mondo esterno, per essere più visibili, e per arricchire il proprio bagaglio culturale ed educativo.

La Direzione delle comunità, in accordo con l'equipe educativa stabilisce quindi il piano annuale delle uscite e tutte le attività fuori dalle comunità.

Di solito si tiene conto per le vacanze più lunghe dei momenti in cui i ragazzi sono in pausa dagli impegni scolastici: Natale con la settimana bianca in montagna, in estate campeggi in montagna e da giugno a settembre il mare.

A queste si aggiunge l'integrazione con le attività sportive e ludiche quotidiane e la disponibilità degli educatori ad accompagnare le mamme e i minori in tali occasioni di incontro con la comunità territoriale, le associazioni sportive e di volontariato.

SEDI DI SVOLGIMENTO:

Istituto Accoglienza Maestre Pie S. Martino Monte L'Abate: Via Monte L'Abate, 39 – 47924 Rimini

Istituto Merlara: Corso Peticari, 75 – 47039 Savignano sul Rubicone

Istituto Accoglienza Maestre Pie Roncofreddo: Via Aldo Moro, 9 – 47020 Roncofreddo

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

Numero posti: 6, senza vitto e alloggio

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

È richiesta flessibilità oraria e la disponibilità ad effettuare anche dei turni di servizio il sabato e la domenica in occasione di eventi, iniziative e manifestazioni, nonché il consenso a recarsi presso i luoghi e i locali in cui tali eventi, iniziative o manifestazioni hanno luogo, anche con mezzo proprio.

Il progetto prevede il supporto al personale delle comunità anche in occasione di eventuali gite, uscite e attività fuori sede.

La partecipazione dei volontari alle uscite/gite/eventi potrebbe comportare la necessità di uno spostamento temporaneo di sede dell'operatore volontario, come previsto dal D.P.C.M. 14/1/2019 "Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale", in particolare il paragrafo 6.2 "Temporanea modifica della sede di servizio" e il paragrafo 6.5.1 "Adempimenti dell'ente". La partecipazione dei volontari alle uscite/gite/eventi ed eventuali cambi di sede temporanei per l'espletamento di cui sopra saranno autorizzate solo in seguito all'avvenuto consenso da parte del Dipartimento, al quale l'Ente provvederà a inviare richiesta con il dovuto preavviso.

I volontari sono tenuti al pieno rispetto del segreto d'ufficio per le notizie di cui abbiano conoscenza nell'ambito del servizio. È richiesta inoltre l'attenta osservanza delle norme contenute nel "Codice in materia di protezione dei dati personali" (D. Lgs. 196/03 e s.m.i.) e della disciplina prevista dal Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) n. 2016/679.

Giorni di servizio settimanali ed orario: 5 giorni, monte ore annuo 1145

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Eventuali crediti formativi riconosciuti: No

Eventuali tirocini riconosciuti: No

Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio:

Attestato specifico da ente terzo

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

No

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

Il percorso di selezione si articola in due fasi:

Prima fase: valutazione curriculum (formazione e precedenti esperienze)

Seconda fase: colloquio

VALUTAZIONE CURRICULUM VITAE

· Titolo di studio

Punteggio per la voce:

“Titolo di studio”: (da valutare solo il titolo più elevato)

· 10,00 punti → laurea (vecchio ordinamento o specialistica)

· 8,00 punti → laurea triennale (primo livello o diploma universitario)

· 6,00 punti → diploma di maturità scuola media superiore

Fino a 4,40 (punti 1,10 per ogni anno concluso di scuola media superiore)

o 4,40 punti → se conclusi 4 anni di scuola media superiore

o 3,30 punti → se conclusi 3 anni di scuola media superiore

o 2,20 punti → se conclusi 2 anni di scuola media superiore

o 1,10 punti → se concluso 1 anno di scuola media superiore

o 1,00 punto → licenza media inferiore

Massimo 10,00 punti

· Precedenti esperienze:

Punteggio per la voce:

Esperienze pregresse

· 12 punti → attinente al progetto maturata presso l'ente: n. mesi (max 12) x 1,00

· 9 punti → attinente al progetto maturata presso altro ente: n. mesi (max 12) x 0,75

· 6 punti → non attinente al progetto maturata presso l'ente: n. mesi (max 12) x 0,50

· 3 punti → non attinente al progetto maturata presso altro ente: n. mesi (max 12) x 0,25

Massimo 30,00 punti

Punteggio Massimo Valutazione Curriculum Vitae:

massimo di 10 punti per il “Titolo di studio” e massimo 30 punti per “precedenti esperienze” per un totale di massimo 40 punti.

VALUTAZIONE COLLOQUIO

Fattori di valutazione:

· Conoscenza del Servizio Civile

· Conoscenza del progetto proposto dall'Ente

· Chiarezza di ruolo e attività da svolgere

· Legami che il candidato intende approfondire con il territorio e la comunità locale

· Aspettative del/la candidato/a

· Disponibilità del candidato nei confronti di condizioni richieste per l'espletamento del servizio

· Valutazioni da parte del/la candidato/a

Punteggio Massimo Valutazione Colloquio: fino ad un massimo di 70 punti

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:**Sedi di realizzazione:**

Forlì:

- Provincia di FC - Piazza G.B. Morgagni, 9 - Forlì

- Caritas Forlì - Bertinoro - Via dei Mille, 28 - Forlì

- Consorzio Solidarietà Sociale - Via Dandolo, 18 - Forlì

- Comune di Forlì - Piazza Saffi, 8 - Forlì

- Museo Interreligioso - Via A. Frangipane, 6 - Bertinoro

- AVIS/ADMO Forlì Cesena - Via G. della Torre, 7 - Forlì

- Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile - Via Cadore, 75 - Forlì

Cesena:

- Sale Volontà Romagna - Via Serraglio, 14 e 18 - Cesena

- Seminario Vescovile - Via del Seminario, 85 - Cesena

- Amici di don Baronio - Via Matteotti, 28 - Savignano s/r

- Amici di don Baronio - Via Circonvallazione, 28 - Savignano s/r

- Comune di Savignano sul Rubicone - Piazza Borghesi, 9 - Savignano s/r
- Biblioteca di Savignano sul Rubicone - Corso Vendemini, 7 - Savignano s/r

Rimini:

- ASC RN APS - Viale Principe Amedeo 11, int. 21/e - Rimini
- Casa delle Associazioni - Via Covignano, 238 - Rimini
- Sala Buonarrivo - Corso d'Augusto, 231 - Rimini
- Sala Marvelli - Via Dario Campana, 64 - Rimini
- Caritas Rimini - Via Madonna della Scala, 7 - Rimini
- Sala Santa Colomba - Viale IV Novembre, 35 - Rimini
- Sede Operazione Colomba - Via Mameli, 5 - Rimini
- Laboratorio Aperto - Via dei Cavalieri, 22 - Rimini

Durata: 42 ore

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione è uno strumento di influenza, di crescita e cambiamento, di qualificazione, di visione evolutiva dei servizi e delle professioni.

Il programma formativo infatti vuole essere contestualizzato nel fabbisogno territoriale, vuole essere catalizzatore delle competenze e buone prassi già presenti nel lavoro maturato sul territorio, e al tempo stesso vuole essere permeabile a nuovi stimoli ed evoluzioni trasformative. La formazione specifica verrà erogata esclusivamente in presenza. Non si prevede l'erogazione "da remoto".

Per conseguire gli obiettivi formativi verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza. Pertanto la formazione specifica prevedrà:

- una parte teorica informativa supportata da audiovisivi, questionari, griglie, schemi ad albero ecc. per favorire la divulgazione di nuove conoscenze e informazioni da parte di persone competenti in riferimento ad uno specifico argomento;

- interattività durante la lezione attraverso: dibattiti, giochi di ruolo, simulazioni, esercitazioni, giochi analogici ecc. Si tratta di tecniche di forte valenza sociale che prevedono il coinvolgimento diretto dei partecipanti al fine di facilitare l'apprendimento;

- lavori di gruppo su casistica proposta o portata dal gruppo: consiste in un'esposizione orale o scritta di un fatto reale o verosimile, come stimolo all'analisi delle cause, degli eventi rilevanti, delle ipotesi risolutive. Gli obiettivi sono: acquisire capacità di analisi, interpretazione della realtà, decisione, problem-solving, dialogo e confronto;

- apposita scheda di valutazione del gradimento. A conclusione dell'evento formativo viene somministrato un questionario anonimo di gradimento. Tale materiale verrà poi successivamente analizzato al fine di valutare l'efficacia e il gradimento dell'evento formativo erogato e di apportare gli opportuni correttivi in vista delle sessioni di nuova programmazione. In particolare ci si avvarrà dei seguenti strumenti:

- lezioni frontali finalizzate alla trasmissione diretta delle informazioni di base con lavagna luminosa e/o LIM, fotocopie o schemi per esplicitare i contenuti di carattere teorico;

- lezione partecipata: consente di trasmettere elementi conoscitivi e di omogeneizzare le disparità di conoscenze teoriche; verrà attuata attraverso la trasmissione di elementi conoscitivi, proiezione di filmati, colloqui individuali, questionari, schede di valutazione, utilizzo CD appositamente preparati con materiali di approfondimento presentati nel corso (fotocopie, testi delle leggi, documentazione didattica), utilizzo di audiovisivi, internet, software specifici ecc;

- lavori di gruppo: la suddivisione del gruppo in sottogruppi permette di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva dei partecipanti, favorisce il confronto e lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, stimola e alimenta lo "spirito di gruppo";

- casi di studio: finalizzati a esemplificare le buone prassi e ad allenare il ragionamento.

Prevede analisi di singoli casi o situazioni problematiche, discussioni, approfondimenti, problem solving, simulazioni, role-playing, consultazione di manualistica e articoli sulle attività previste nel progetto.

Il modulo "Formazione e Informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di Servizio Universale" sarà erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio in servizio e realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l'ambiente online del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna.

Moduli della formazione specifica e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo:

Primo modulo: presentazione SCU

- Presentazione dei volontari;
- Presentazione del progetto;
- Presentazione delle sedi;
- Motivazioni e aspettative legate all'esperienza;
- Ruolo e compiti del volontario;
- Ruolo e compiti dell'OLP;
- Ruolo e compiti delle figure professionali presenti nelle sedi di attuazione.

Durata: 2 ore

Secondo modulo: La vita che nasce

- Elementi di psicologia perinatale: sostegno alla genitorialità, maternità e paternità; sostegno all'allattamento materno; elementi di fisiologia del sonno, alimentazione complementare a richiesta.

Durata: 2 ore

Terzo modulo: Formulazione interventi di prevenzione primaria

- Ricognizione dei fabbisogni culturali ed educativi dell'utenza e dei servizi offerti;
- Elementi di patologia pediatrica;
- Elementi di pedagogia interculturale;
- Elementi di psico-pedagogia dell'infanzia.

Durata: 4 ore

Quarto modulo: Tecniche per la gestione delle relazioni

- Ricognizione delle priorità di intervento e messa in rete delle risorse disponibili;
- Programmazione di interventi ludico-culturali e socio-educativi;
- Elementi di teoria dei giochi;
- Metodologie di valutazione interventi in area socio-educativa;
- La comunicazione verbale e non verbale.

Durata: 4 ore

Quinto modulo: Animazione sociale e Animazione educativa

- Le operazioni di animazione sociale;
- Conduzione e coordinamento delle attività di animazione;
- Le operazioni di animazione educativa;
- Analisi dei bisogni individuali e di gruppi/utenza;
- Assistenza educativa orientata al recupero, al sostegno ed al cambiamento;
- Attività di animazione sociale rispondenti alle esigenze educative ed assistenziali dell'area d'intervento;
- Azioni /interventi di animazione educativa realizzati secondo gli obiettivi prefissati.

Durata: 6 ore

Sesto modulo: Costruzione di laboratori dedicati – attività occupazionali

- Attuazione di interventi di sostegno familiare e di stimolo alla partecipazione sociale;
- Costruzione di momenti di confronto con metodologie di AUTO MUTUO AIUTO;
- Azioni e interventi mediati alla realizzazione di progetti dedicati ai nuclei familiari.

Durata: 4 ore

Settimo modulo: Gestione delle relazioni

- Come gestire le routine e promuovere le relazioni tra nuclei e minori;
- Metodi per le relazioni di gruppo.

Durata: 4 ore

Ottavo modulo: Lavorare per planning, verificare l'efficacia di un intervento e relazionarlo

- Strutturare un piano di intervento secondo una timeline;
- Costruire un cronoprogramma per la gestione di attività per operatori e visuale per gli utenti;
- Come raccogliere i dati e valutare l'efficacia di un intervento;
- Uso di strumenti dedicati come tabelle e questionari per la valutazione di un intervento;
- Come si fa una relazione di lavoro;
- Modelli e schemi per fare sintesi di un lavoro programmato.

Durata: 8 ore

Nono modulo: Il sostegno ai minori

- Accenni e utilità della pratica psicomotoria nella prima infanzia; l'approccio al bambino di Emi Pikler; la teoria polivagale, l'esperienza del nido, l'ambientamento partecipato;
- La fascia 0/3 - il bambino che cresce e con esso le sue esigenze: elementi di psicologia dello sviluppo; le tappe evolutive fisiche e psicologiche (il controllo sfinterico, i cosiddetti "terrible twos", ...);
- La fascia 0/6 - principi della teoria dell'attaccamento, anche nel contesto delle comunità mamma -bambino; Le paure dei bambini; la morte e la separazione spiegata ai bambini; i bisogni dei bambini che crescono; l'educazione emotiva;
- L'adolescenza: elementi di psicologia dell'adolescenza; elementi di psicologia di comunità; l'adolescente in Comunità.

Durata: 14 ore

Decimo modulo: La scuola come attività di ripristino delle capacità

- Elementi di psicopatologia dello sviluppo; principali aree e tecniche di intervento per un approccio inclusivo.

Durata: 4 ore

Undicesimo modulo: Sostegno alla genitorialità

- Analisi comportamentali nei casi di separazione fisica, di monogenitorialità; i rapporti con i Servizi sociali e il loro ruolo;
- L'amore e il concetto di libertà in psicologia; l'amore tossico e le personalità narcisistiche; lo stalking e i centri Antiviolenza.

Durata: 8 ore

Dodicesimo modulo: Le principali problematiche psicologiche dopo la pandemia

- Le principali e più aggiornate tecniche di sostegno psicologico per adulti, per minori e per genitori: sostenere l'attaccamento nelle prime relazioni genitore- bambino.

Durata: 4 ore

Tredicesimo modulo: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di Servizio Civile Universale

- La sicurezza e la salute come valore nella normativa attuale;
- Introduzione alla valutazione dei rischi;
- Organi di vigilanza, controllo, assistenza;
- Rischi per la sicurezza e la salute;
- La valutazione dei rischi;
- Cenni di comunicazione interpersonale in relazione al ruolo partecipativo;

Test finale di valutazione del percorso formativo

Durata: 8 ore

Le sedì di realizzazione della formazione specifica sono

- Sala Polivalente Comunità Angelica Merlara: Corso Perticari, 75 –Savignano sul Rubicone;
- Teatro Scuole Maestre Pie dell'Addolorata: Via Fratelli Bandiera, 30 – Rimini
- Comunità Suor Caterina Giovannini: Via San Martino Monte L'Abate, 39 – Rimini.

Modalità di erogazione: 70% - 30%

Durata: 72 ore

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

CRESCITA DELLA RESILIENZA IN EMILIA-ROMAGNA 2025

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:

Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti

Obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'

N. 2 posti riservati ai giovani appartenenti alla tipologia "Difficoltà Economiche", di cui n. 1 posto presso la sede di Roncofreddo e n. 1 posto presso quella di Savignano sul Rubicone.

Documento che attesta l'appartenenza dei giovani alla tipologia individuata:

Attestazione ISEE

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI SERVIZIO IN UNO DEI PAESI MEMBRI DELL'U.E. O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO

No

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO

Il progetto prevede 21 ore di tutoraggio, suddivise in:

- 17 ore collettive erogate ad una classe di volontari di massimo 30 unità,
- 4 ore individuali erogate singolarmente ad ogni partecipante.

La misura avrà una durata non inferiore a un mese o superiore a tre mesi e si svolgerà non prima della metà dell'intero periodo di svolgimento del Progetto di Servizio Civile per consentire ai ragazzi di metabolizzare l'esperienza che volge al termine e analizzare le prospettive future con il supporto di tutor esperti.

L'attività sarà svolta per circa il 40% del totale delle ore previste (8 ore) in modalità on-line sincrona.

Una parte consistente del monte ore è riservata ad incontri collettivi poiché si ritiene che la dinamica di gruppo possa stimolare il confronto e la condivisione delle esperienze, facilitandone la rielaborazione ed offrendo punti di vista differenti sui trascorsi.

Le 17 ore collettive includono:

- 15 ore di attività obbligatorie,
- 2 ore di attività opzionali.

Le 4 ore individuali includono:

- 2 ore di attività obbligatorie,
- 2 ore di attività opzionali.